

FALCONARA
1994

B6

MAS
Cant

**PER LA PACE NELLA EX-YUGOSLAVIA
DOMENICA 28 MARZO ORE 9.30
DA ANCONA A FALCONARA
MARCIA NAZIONALE DELLA NUOVA SOLIDARIETÀ**

Nella ex-Yugoslavia, il presente si è fatto orrore per milioni di persone, proiettando una ombra cupa sul futuro dell'intera Europa.

Sono passati due anni da quando la guerra è iniziata e un anno da quando, in Bosnia-Erzegovina, ha preso avvio una fase estrema per le violenze, le crudeltà, le sopraffazioni.

Sono stati molti, moltissimi quanti nel nostro paese hanno operato per la solidarietà e la pace nella ex-Yugoslavia.

A fianco dei profughi, delle vittime, di quanti hanno rifiutato di prendere le armi in pugno, delle opposizioni democratiche alla follia della guerra ci siamo impegnati, ovunque nella ex-Yugoslavia, in Italia e in Europa per tenere aperta la strada del dialogo, del negoziato, della soluzione politica -rispettosa dei diritti dei popoli, delle minoranze, delle persone- contro la logica della sopraffazione, delle "soluzioni armate", della pulizia etnica.

Abbiamo manifestato fin davanti al Parlamento serbo contro Milosevic, al cui regime vanno imputate di gran lunga le maggiori responsabilità per quanto è avvenuto. abbiamo ovunque denunciato la perversa spirale di provocazioni politiche e risposte armate di cui tutte le leadership nazionalistiche portano drammatiche responsabilità; ci siamo mobilitati per la chiusura dei lager e contro la barbarie degli stupri etnici.

Nei campi profughi, nelle città e nei villaggi distrutti, con gli aiuti e i volontari, abbiamo contribuito a dare voce ai valori di convivenza, di pace, alla fiducia in un futuro multietnico.

In ogni sede abbiamo sostenuto gli sforzi delle Nazioni Unite e delle sue agenzie, perché la crisi venga da essi gestita sulla base di principi universali ed equi.

Oggi, sentiamo che queste idee devono trovare più forza e visibilità, pesare nella discussione politica, indirizzare le scelte del nostro Governo, offrire una possibilità di impegno a tanti uomini e donne.

Di fronte all'aggravarsi della situazione in Bosnia-Erzegovina, al riaccendersi di altri fronti di guerra e alla minaccia di nuovi conflitti dell'area, sentiamo crescere l'illusione che un intervento armato possa risolvere una crisi tanto drammaticamente complessa, sia nella ex-Yugoslavia che nell'intera regione balcanica.

L'esperienza di questi mesi ci dice al contrario che, per affermare una pace duratura, non esiste altra strada all'accordo negoziale, fondato sul rispetto dei diritti dei popoli, delle minoranze e degli esseri umani, e che a questo scopo devono essere mirate tutte le possibili pressioni politiche, economiche, diplomatiche sulle parti in conflitto.

Solo le Nazioni Unite possono offrire la sede di tale accordo, ed essere garanti effettivi della sua attuazione. E le Nazioni Unite da subito devono essere messe in grado di ricevere un mandato adeguato e gli strumenti necessari per proseguire ed ampliare la propria azione umanitaria e preventiva. E inaccettabile che venga impedito l'arrivo degli aiuti, ma solo all'ONU spetta il compito di prendere le decisioni necessarie a garantire l'apertura e la tenuta dei corridoi umanitari. La rottura dell'assedio a Sarajevo e nelle zone isolate potrebbe dare un grande impulso alla risoluzione della crisi.

Siamo convinti che sia primo dovere della comunità internazionale perseguire i crimini di guerra, gli stupri, sanzionare tutte le violazioni dei diritti umani.

C'è bisogno, oggi più che mai, di un grande esercizio di responsabilità da parte di ogni paese per evitare che interessi particolari o di potenza aggravino ulteriormente la situazione.

Vanno invece incrementate le politiche di aiuto e di accoglienza per le popolazioni colpite, in particolare in Italia, dove la gestione dei fondi stanziati per gli aiuti ormai è un vero e proprio scandalo per mancanza di trasparenza, incapacità di progettualità e di spesa, assenza di una politica seria di accoglienza, rifiuto di qualsiasi riconoscimento e valorizzazione delle iniziative della società civile.

Alle forze di pace e solidarietà facciamo appello per costruire insieme un grande appuntamento per la pace nella ex-Yugoslavia, per il cessate il fuoco nella Bosnia-Erzegovina, per la liberazione di Sarajevo e di tutte le comunità assediato, per la salvezza delle vite in pericolo, per la salvaguardia dei diritti di tutte le popolazioni colpite. Alle forze sindacali, politiche, sociali, associative, all'Italia civile e democratica proponiamo di trovarsi DOMENICA 28 MARZO per dare vita ad una MARCIA DAL PORTO DI ANCONA A FALCONARA, sede del porto aereo per Sarajevo. Vogliamo testimoniare la nostra attiva e concreta opposizione alla guerra e alla violenza etnica, con la presenza di migliaia di persone e la realizzazione di un grande convoglio di aiuti umanitari.

**ASSOCIAZIONI PROMOTRICI:
ARCI, ANPAS, ASSOCIAZIONE PER LA PACE, ACLI.**